

8

MEDITAZIONE FILOSOFICA

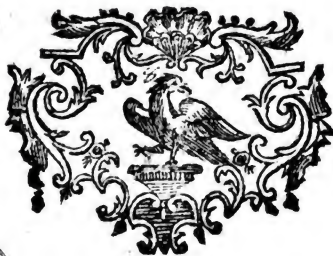
S U

L'ATEISMO, E PIRRONISMO

ANTICO, E MODERNO

PROPOSTA

IN UN RAGIONAMENTO



IN ROMA MDCCLXXVI.

Nella Stamperia di Generoso Salomoni.

Con licenza de' Superiori.

All' E'no, e Re'no Principe

IL SIGNOR CARDINALE
GIO: BATTISTA REZZONICO
PROTETTORE VIGILANTISSIMO
DELLA CONGREGAZIONE LATERANENSE

TOMMASO VINCENZO FALLETTI
CANONICO DELLA MEDESIMA CONGREGAZIONE



SONO passati que'secoli, EMINENTISSIMO PRINCIPE, in cui la parte principale d'un Teologo della Cattolica comunione era di raunare sentenze di libri sagri, testimonianze di Padri della Chiesa, autenticità di Tradizioni: e così con uno stile Polemico volgersi contro

a questa , e contro a quell' altra setta d' Anticattolici . Vennero que' tempi , e venne quell' età , nella quale chiunque voglia farla da Teologo, debba senza meno rimontare fino a quelle prime Filosofiche nozioni , dal valor delle quali nasce , e prende nome la stessa facoltà chiamata di naturale Teologia . Qui non sono già più i Cerdoniani , i Manichei , gli Eonisti , i Nicolaiti , i Basilidiani , gli Antropomorfiti , gli Antitrinitarii , i Tritestisti , i Macedoniani , e simili altri , che facciano lo strepito maggiore . Confessavano questi con una Teologia , che appellasi rivelata , una Divina Esistenza : e la confessano tutt' ora que' tali , che taluna di coteste sette ancor al mondo professano . La combattevano soltanto , o la travisavano quanto all' unità , e semplicità della natura , quanto alle proprietà , che essenzialmente le si debbono attribuire , o quanto alle ragioni di personalità , ond' ella sussiste . Il rumore , che in oggi si mena forse più grande (sebben più cupo , e profondo da que' che vivono fra noi Cattolici) , egli è contro a qualunque siasi Teismo . Non v' è più Dio fuor della *Materia* ,
che

v

che per esso loro debbe chiamarsi *eterna*, fuori della visibile *Natura*, fuori del *Caso*. Che Teologia naturale? ella è questa un pregiudizio delle prime educazioni. Che Teologia di Rivelazione? ella è questa uno de' più fini raggi della Politica, dell' impostura. Non avvi scienza per l'uomo, se non se quella della *Natura* sensibile: non avvi in conseguenza altra regola di costume se non se quella, che mostri essere l'uomo di questa medesima *Natura* una parte moventesi al par del Bruto: altra regola non avvi di società, e di subordinazione, se non se quella, che sotto alla *legge del più forte* può rendere la nostra sussistenza o più dolce, o più sicura. Forz' è adunque, che il Teologo in questo stato di cose vendichi a grande studio la sua facoltà, e sen faccia ragione sino dai bei primi elementi, mettendo oggidì più che altre volte mai in uso il saggio ammonimento del Cano: *exhibenda cuique sunt quæ ei conveniunt, & quæ sunt familiaria, ut per propria ad fidem veniat veritatis: (Can. lib. 9. cap. 9.)*

Già parecchi vi sono, che appigliatisi a questo lodevolissimo partito, sono usciti ge-

nerosamente in campo, fissando le armi di fronte contro agli Avversarj. Quanto a me, penso che sia per essere più spedito l'esito della tenzone, se di fianco, e quasi inaspettatamente io ne venga alle prese.

Se non che: io sono, EMINENTISSIMO SIGNORE, quel meschino guerriero, cui se anche niun'altra cosa mancasse, manca certamente la chiarezza della fama. Questo egli è un corredo, che sempre fu dagli uomini considerato, e ricercato in chi s'affaccia per importanti contese al Pubblico: a tal che, senza di esso, abbia dovuto più d'uno, ad onta degli altri suoi attrezzi, ad onta del valor, che nodriva in cuore, vederfi, dirò quasi, a mancare d'innanzi il campo di battaglia. Non avvi perciò maraviglia se io men ricorro a Voi: e se imploro la gloria del VOSTRO nome su di questi miei fogli.

A Voi ricorro, poichè quasi da se stesso m'invita quell'animo VOSTRO sì ben formato, il quale se va rammentando tra se, e se l'inclita sua Profapia, l'augustissimo nome d'un Romano Monarca, le Porpore, le Toghe, le Stole d'oro, e tant'altri vanti, onde

la chiarissima discendenza REZZONICO va condecorata , ciò non è per altro , che per istimolarli a pigliare de' gravi pensieri nelle sensibilissime vicende della Cristiana Società , e a prestare , col più degnevole impegno , generosa la mano a que' tali , che nella sivevollezza della lor condizione abbisognano di forze , e di maniere , onde non rimanersene in mezzo a questa nobilissima Repubblica quai membri vili , ed inutili .

Il VOSTRO nome, e l'autorità VOSTRA imploro, giacchè sembra, che Voi medesimo un adito m'apriate quasi sicuro a dimandarvelo . E non siete Voi quegli , che risguardate con tanta parzialità di attenzioni , e di grazie l'umile mia Lateranense Congregazione ? Quegli , che in faccia al Trono di Roma punto non isdegnate di chiamarvene impegnato Protettore ? Or io quanto mi glorio d'essere ubbidiente figlio di questa amorosa madre , altrettanto vivamente risento nello spirito quel cumulo , che io divotamente vi presento , de' di lei ossequiosissimi affetti : voglio dire quel risultato di venerazione , di assoggettamento , di perpetua gra-

titudine , e di che altro più significante può dirsi . Eccomi adunque in quella vantaggiosa situazione , che tutto io possa dalla clemenza VOSTRA ripromettermi a buon esito de' poveri studj miei .

Io veggo bene , EMINENTISSIMO PRINCIPE , che se a Voi piacesse di misurare il pregio di queste mie carte dal loro picciolo volume , vi parrebbe tosto che io mal sapessi riconoscere la proporzione , che l' eccelso VOSTRO nome richiede . Ma perciocchè la troppo nota giustezza del VOSTRO criterio già vi porta a considerare , che in questo picciol lavoro avvi un argomento della somma tra tutte le rilevanze , io non dubito punto d'ottenere da Voi la maggiore tra tutte le VOSTRE degnazioni , la quale farà certamente per tenermi a cotesto VOSTRO felicissimo nome avvincolato nella più stretta addettissima guisa , insin all' ultimo de' miei respiri .

P R E F A Z I O N E

Ogni errore , se ben si rifletta , piglia l'origine da un equivoco non osservato nelle primitive idee , d'onde risulta l'una , e l'altra conclusione . Io raffiguro le idee primigenie nelle cifre dell' Aritmetica stabilite ad indicare le unità . Coteſte cifre ſono i ſemplici elementi delle decadi , ſiccome le decadi ſono i componenti delle centinaja : e queſte delle milliaja : e coſi innanzi . Lo ſbaglio che prendeſi nelle unità ſembra inſenſibile ; ma ognun vede , che di qui appunto naſcono le alterazioni nelle decadi , e nelle centene , e in conſeguenza le falſe operazioni che dall' aritmetico ſi facciano intorno alle milliaja . Se io vorrò convincere appieno un uomo dello ſvario pigliato in queſte , non basterà , che lo richiami all'eſame delle centinaja , e delle decadi : e qui gli ponga in viſta i ſuoi travedimenti : ma ſarà d'uopo , che io lo riporti col riſleſſo alle cifre elementari , dove ſta ripoſta la prima origine dell' equivoco .

Il ſecolo preſente ſembrarebbe che più d'ogn' altro doveſſe andare eſente dagli errori . Pare che queſto più ch'ogn'altro ami di ſublimare l'analisi delle concluſioni ſcientifiche inſino alle prime nozioni . Egli diſprezza la Filoſofia Empirica , nè d' altro vorrebbe gloriarſi che della Razionale . Queſto ſpirito di Filoſofare potrà certamente recare de' ſublimiſſimi vantaggi in ogni genere di
ſa-

sapere , sol che vada egli appoggiato ad un giusto , e rigoroso metodo di una critica , la quale per essere appunto Razionale non s'arresti , salvo che negli aspetti più elementari , e più precisi delle umane intellezioni . A questa meta sollevatissima aspirarono ben molti in questi ultimi tempi , tra' quali si rammentano con distinta lode i Leibnitzii , i Wolfii , i Cartesii , i Malebranchii , i Condillac . Se però abbiano questi toccato sì precisamente il segno , che non siavi più luogo a ribattere cotesta carriera , egli è un problema appresso de più meditativi Filosofi . Su lo stato di questo problema fuvvi più d' uno , che diede a me pure le mosse in su di cotesto corso onoratissimo . Anch' io perciò ingegnato mi sono di tentare un analisi Ontologico-Razionale delle cose , colla più rigorosa critica intorno alle primitive idee , che quai altri primi semplicissimi elementi formano i risultati degli umani concetti .

Il Rousseau , e tant' altri censori della comune Filosofia non danno per genuine se non se le nozioni cavate dal Codice della Natura continente le prime schiettilissime affezioni dell' uomo . E su di questa traccia io mi sono studiato di analizzare a gran dovere , e colla più esatta sottigliezza , l' uomo principalmente interiore non guari finora sviluppato da quegli Empirici vocaboli di sensibilità , di passioni , d' istinti animaleschi , d' istinti morali , e simili altri . Quest' analisi mi recò spontaneamente di sua natura quella
pri-

primigenia chiarezza di principj , sotto alla quale viene quindi a cadere o la precisa final decisione , o l' illustrazione maggiore di tutto ciò , che può interessare il natural diritto , la Religione , e 'l governo dell' uman genere . Queste sì fatte cose io ho creduto bene di raccorre succosamente in due volumi , che formano un Trattato di Gius-naturale-Divino .

L'edizione di questo lavoro fu approvata da ambidue i Tribunali di Firenze , e colà fu eseguita . Ma la distanza mia ha fatto sì , che dell' esattezza di queste stampe io non dovessi di troppo compiacermi . Egli è vero però , che que' retti , e più profondi Pensatori , a' quali piacque di meditare su di cotesti fogli colle debite correzioni sott' occhio , non seppero di che altro ammonirmi , se non che io non mi sia più che tanto adattato al delicato , e molle gusto de' Leggitori , che vivono alla presente età . Gradisce la più parte di questi leggere de' piccoli volumi , leggere cose scritte con enfasi , e leggiadria . Lo stile didascalico proprio d' un Trattatista , in materie specialmente sollevate dal comune senso , riesce fastidioso , e fa talvolta che le stesse verità a tutto lume dimostrate , vengano a riuscire nauseose . Coloro ancora , che la fanno in questi tempi quai altri maestri nel pensare da spirito chiamato forte , non si contentano del vantaggio , che presso alla comune degli uomini seco portano que'
loro

loro argomenti , che molto ben vanno a seconda della più sensibile , e grossiera nostra proclività : ma si danno inoltre gran pensiero d' allettare colla brevità il leggitor , aggiugnendo ad un alto dittatorio sentenziare di supposti principii , un adornamento d'immagini , e di brillanti manerie nell' esprimersi .

In vista di cotali riflessi mi feci un carico di ringraziare i miei cortesi ammonitori , e di ripigliare tosto la penna con animo di separare l' uno dall' altro quegli argomenti , che già da me furono maneggiati sotto al menzionato Trattato : e quindi sotto a nuova forma , ed aspetto riprodurli al piacer di que' tali , che alla profondità de' pensieri amano congiunta la brevità del disegno , e qualche vibrante suono d' elocuzione : la qual cosa io farò per quanto la forza , e la sottigliezza degli argomenti , e delle espressioni potrà comportarlo .

Parve a me , e parve ad altri zelatori del pubblico bene , che il primo a riprodursi tra questi argomenti , esser dovesse quello , che in una guisa inaspettata venisse ad attaccare quell' Ateismo , e Pirronismo , che se in tutti i tempi , in quest' età segnatamente , fa de' sonori progressi in Europa .

*L' autore del Dictionaire anti-philosophique scritto a confutar quello di M. de Voltaire asserisce (art. Athe. n. III.) d' aver inteso che se l' Inghilterra abbonda di Deisti , di Sociniani ,
d' Aria-*

d'Ariani &c. , la Francia non va scarfa d'Ateisti . Al ciel non piaccia , che quanto dicefi della Francia , si possa in oggi ripetere dell'Italia , da che principalmente si vide , tra una nuvola d'altri libriccini , comparire fra noi il Systême de la nature . Quì , a dir vero , trovasi raccolto ciò , che abbia saputo di più allaccievole prodursi dagli antichi non meno , che da' moderni ateisti . Nè altro di speciale vi si ravvisa , eccetto che l'artificio della esposizione , che però ben considerato , io non credo superi la scaltrezza adoprata da Lucilio Vanini , secondo il riflesso , che ne fa M. Saurin (Sermons tom. I. pag. 183.)

Ma in corto dire , chiunque voglia con accuratezza riflettere , vedrà che tutta questa gran machina dell'ateismo va ella appoggiata ad una falsa supposizione d' idee : vedrà che non fanno certamente che cosa gli atei si negano , quando negano un Dio : vedrà che fan essi rimarcare delle contradizioni tra le proprietà solite a predicarsi di questo Dio , appunto perchè non intendono per quale aspetto , e sotto a qual precisione di primitivi , ed originarj concetti , debbano coteste doti , e perfezioni alla divinità accordarsi .

*Per la qual cosa ad arrestare il corso di queste false perniciosissime supposizioni niente sarà più desiderevole , che il venire ad una stretta analisi delle prime nozioni , e su di questa fissare
la*

la più semplice , e la meno aspettata dimostrazione , onde convincere questi ingannati , e mostrar loro , che nello stesso pretendere , che fan essi di combattere la divinità , combattono in sostanza i loro equivoci: e che in questo combattere vieppiù sempre si rafforzano , senza avvedersi , nell'intima supposizione , e confessione d'una certa tal qual cosa ineffabile , che si è appunto il gran Dio indicato all'uomo fuori d'equivoco . Nè accade che eglino per iscarsarsi da questa spontanea loro confessione si buttino al Pirronismo , poichè in mezzo a questo medesimo rifugio , sempre più viva incontreranno quella natural confessione , dalla quale vorrebbero pur essi con grand' impegno fuggire .

Ed ecco in iscorcio il più forte , e 'l più rimarchevole di questo primo nostro opuscolo . Verrano quindi in seguito gli altri , secondo che la necessità delle materie esiggerà , e secondo che ci permetterà lo stato , e l'opportunità delle circostanze . .

*I pensieri , onde saranno da me novellamente trattati questi varj importantissimi argomenti , saranno certamente , quanto all'aspetto , e precisione loro , fuori della comune maniera di Filosofare . Imperciocchè l'analisi , ond' io mi sono già servito , e mi servirò , non sarà solamente inalzata all'uno , o all'altro de' principj , e de' concetti comunemente ricevuti : ma di più
fino*

fino alle primigenie semplicissime idee , d'onde cotesti principj , e cotesti concetti vengono a risultare come da altrettanti quasi insensibili elementi .

Se io farò uso dell'una , e dell'altra ipotesi filosofica , sarà unicamente perchè non ci sono ancora somministrate , su di tai punti , delle Tesi sicure : e dall'altra parte perchè una qualche supposizione in somiglianti casi è troppo necessaria per tessere le fila del discorso . Non fia però mai , che su di sì fatte ipotesi io v'appoggi la forza principale de' miei assunti . E qualunque accorto leggitore vedrà , che cangiandosi ben anche l'intessimento delle supposizioni ne' miei raziocinii , resteranno sempre sostanzialmente immutabili le conseguenze dello scopo principale .

*Al secolo non torna guari in piacere , che un moderno scrittore raccolga i pensieri altrui : ma piuttosto che esponga i proprii , se ei per avventura n'abbia de' non comuni , e triti . Lo sfoggio in conseguenza delle citazioni par che in oggi non abbia più l'antico accoglimento . Io perciò non mi piccherò gran fatto di far mostra d'erudizioni , contento che sarò di richiamare gli amici Filosofi a fermarsi in que' sottili primitivi aspetti delle cose , che appunto per essere primitivi, debbono darci que' sapienziali principj , da' quali dipende lo stato , la precisione , ed
il*

il netto valore delle umane cognizioni : e conseguentemente la più imparziale decisione delle scientifiche nostre questioni . Darò così a vedere , che stammi sempre singolarmente a cuore il gran detto di Tullio Cicerone riportato dal Cano in questi termini : Acute disputantis , ut Cicero tradit , illud est non quid quisque dicat , sed quid cuilibet dicendum sit videre . (Can. lib.5. c.4. q.2. §.3.)



MEDITAZIONE FILOSOFICA

C A P O I.

*Il più forte impegno degl' Atei antichi ,
e moderni dove s' appoggi .*

1.  E io dico , che il negare l' esistenza di un Dio egli è un farsi Ateo di cuore , e non di mente , io dico cosa certamente trita : dico un gran vero ! ma questo vero abbisogna di non poco sviluppo . Se io dico poi , che chi pretende negare il Dio dell' Universo , costui più vivamente , senza avvedersene , lo confessa , quanto più pertinacemente pretende rifiutarlo , dico gran cosa , che pare inaudita , che sembra un paradosso : ma pure onninamente vera , che abbisogna , d' essere soltanto ne' suoi termini precisamente esposta .

2. Chi combatte Iddio , non se ne accorge : ma pur combatte i suoi fantasmi , combatte le sue espressioni : Se la piglia contro ad un Dio tal quale se lo immagina , e lo descrive ; e nell'

A

im-



impugnarlo s' appoggia alla ferma persuasione, ch'egli ha d'un tale CHE' inimmaginabile, inesprimibile , e tanto inesprimibile , che non osa pur anche d' attaccargli questo trito nome di Dio . Ma pur questo egli è il Dio vero .

3. Chi fu più Ateo d' un Vanini ? e nel tempo stesso , chi fu di lui più preciso nell' oggettare contro a Dio ? Se l' immaginò : e parvegli di vedere un *Irco-cervo* : lo definì , lo descrisse , e parvegli d' aver dipinto un *Mostro* di contradizioni . „ Dio (andava egli pieno del suo pensiero ripetendo) „ Dio egli è il „ suo principio , ed il suo fine : Padre degl' „ uni , e degl' altri , ma non ha bisogno nè „ di questo , nè di quell' altro : Egli è eterno : „ ma per lui non si contano gli anni : Egli è „ per ogni dove presente , ma non trovasi in „ verun luogo : per lui non avvi il passato , „ non avvi il futuro : Sta egli da pertutto , ed „ è fuori di tutto . Egli è *infinitamente* compas- „ sionevole , onde perdonare agli uomini i lo- „ ro malfatti , ma però *infinitamente* inesora- „ bile per condannarli . Quella è *infinita* mise- „ ricordia : Questa è *infinita* giustizia vendica- „ trice . Se quella si è *infinita* : dunque ella „ esclude *infinitamente* questa : ma pur questa „ s' unisce *infinitamente* con quella , e forma „ un *infinito* semplicissimo soggetto . Chi ha „ cuore di confessare un aggregato di cotabi „ stravaganze , lo confessi . Io no , no : non
mi

„ mi confonde la folla che mi biasima : non
 „ m'atterriscono i tormenti : non mi spaven-
 „ ta il fuoco : non m'innorridisce la morte .
 : 4. Ecco l'Atleta insuperabile degl'Atei tut-
 ti . Scriva l'Antico : scriva il Moderno : scri-
 va il Recentissimo : riempirà volumi : ma non
 farà mai nell'obiettare più forte , e più suc-
 coso : nel sostenere più animoso , e più te-
 nace .

5. Un Seguace del Bayle sarà Ateo ; ma
 sarà più timido , e men aperto : ed amerà piut-
 tosto d'essere tradotto per un Ragionatore di
 circolo vizioso e contraddittorio, che per Ateo
 dichiarato , ed impegnato . Dirà ch'ei non
 ammetterebbe Iddio , se fosse men rispettoso
 per la Rivelazione .

6. Ma la Rivelazione di chi è ? d' un Dio .
 Perchè merita da te rispetto ? perchè Dio non
 è , chi non è immancabilmente verace . Dun-
 que pria , che parli questo Dio tu già con-
 fessi ch'egli esiste , ch'egli è immutabilmente
 veritiero : e tu poi non sai che esista , non sai
 chi egli siasi , se non dopo che questi ha par-
 lato ? La tua contraddizione troppo palpabile
 ti smaschera , e ti condanna .

7. Lascia pur dunque l'inutile , e cavilloso
 tuo artificio . Di tu pure col Vanini , che il
 Dio descritto egli è per te un Mostro , il quale
 sulla via del filosofare ti si presenta , e t'arre-
 sta , e ti fa dare addietro , e volte di quì le

spalle ; tu vai ansioso cercando altrove una ragion universale compitissima di tutto ciò che vedi . E questa ti dai speranza di ritrovarla nella *materia eterna* : e se no : nella *Natura* : e se no : finalmente nel *Caso* .

8. Misero te ! *Materia eterna* ? *Natura* ? . . . *Caso* ? . . . Oh questi sì , che son veri *Mostri* d' uno spavento , e d' un orrore insuperabile . E se a piè fermo fisserai lo sguardo nello spaventoso lor cesso , sarai costretto di darti alla più disperata fuga . Andrai qual altro impazzito destriero , che rotte le redini , spezzato il freno , caracolando balza quà , e là : corre : nitrisce : volteggia ; e non v' è fior , che non calpesti nel prato , non v' è biada , che non atterri sul campo : non v' è siepe , che non infranga , e non trapassi , infino a tanto che inoltratosi ne' dirupi , e nelle balze , capivolto precipita in un cupo fondo di morte .

9. Ma ferma : e sta meco : tu se' Uomo : tu se' Filosofo . Pietà mi prende di te : e pria di vederti in tanto rivolgimento , e danno , già ti mostro ciò che tu cerchi ; e tel mostro dentro all' intimo tuo senso , dentro alla tua stessa fermissima persuasione : quella persuasione , che ora tu non risenti : o risentire non vuoi . Vieni , e spogliati delle volgari idee : sospendi i già precossi giudizj , e colla più obbligata riflessione mi segui .

CA-

L' Uom per natura cerca sempre una ragione compitissima, ed illunitata delle cose tutte.

1. **L'** Uomo egli è un Logico per natura , poichè di sua natura non può fare , che non ragioni . Sviluppa egli dalla natura le regole del suo ragionare : le fissa : le dispone a metodo : e diventa Logico per arte . E da quest' arte vien la natura perfezzionata .

2. Cos' è il Ragionare ? egli è un raccogliere più idee , un raccogliere più concetti sotto ad un sol punto di vista : sotto ad una sola idea : sotto ad un solo concetto . Io ho l' idea di quattro mura , d' un suolo , d' un tetto : le raccolgo sotto ad una sola idea ; e dico *Casa* . Piglio le idee di più *Case* disposte in qualche serie a destra , e a sinistra : le rauno sotto ad un sol concetto , e dico *Contrada* . Piglio le idee di più *Contrade* poste assieme , e le chiamo *Villa* , o *Città* : unisco più *Città* , e le chiamo *Provincia* : unisco più *Province* , e le chiamo *Regno* : unisco più *Regni* , e li chiamo *Impero* : e tutti gl' *Imperi* uniti la sola espressione di Mondo me li rappresenta .

3. E la prima regola naturale , che tutte le altre contiene intorno al ragionare qual sarà ? Sarà di vedere sempre nelle idee , ne' concetti dell' uomo una ragion di strettezza , e d' unione sì forte , che possa chiamarsi *unità* . Dun-

que l' Uomo non è Uomo , se non tende a far campeggiare sempre mai in se medesimo la ragion di Logica unità .

4. Ma l' Uomo egli è insaziabile nell' esser d' Uomo ; e in conseguenza nel ragionare . Dunque sarà l' uomo sempre mai inquieto , e scontento , infino a che non gli riesca di raccorre tutto ciò , che egli in qualunque siasi guisa può percepire , ed intendere senza fine , e di portarlo sotto ad una sola *Ragione d'unità* , che sia per se medesima senza limitazione di sorta , o vogliam dire *infinita* .

5. Tende adunque l' Uomo per necessità di natura ad una *Ragion infinita* di tutto ciò che esiste , e potrebbe per avventura esistere . Questo egli è il suo centro : quest' è il colmo de' suoi riposi . Beatissimo chi l'acquista : infelicissimo chi lo perde .

C A P O III.

Maniere , per le quali s' attende a soddisfare questo desiderio di natura costantissimo in tutti gl' Uomini .

1. **D**I più idee raccolte in *Logica unità* , l' una riesce il perchè dell' altra a vicenda . Unisco l' idea d' un Uomo per nome *Costantino* , coll' idea di *Genitore* dopo d' aver visto , che egli generò *Costanzo* , e dico in un sol concetto *Costantino Padre* . L' idea di Uomo

mo

mo servemi di *perchè* a dire , che *Costantino* egli è *Genitore* : l' idea di *Genitore* , mi dà un *perchè* , onde dire , che *Costantino* è *Uomo* . Tu mi neghi che *Costantino* è *Uomo* , ed io tel provo col dirti , che *Costantino* fu capace di generare ; e se mi nieghi , che *Costantino* sia capace di generare , io tel provo col dirti , che *Costantino* è interamente , e propriamente *Uomo* . Quest' idea di uomo ella è un *perchè antecedente* all' idea di *Genitore* : e questa di *Genitore* ella è un *perchè di conseguenza* all' idea di *Uomo* .

2. Il cercar dunque per necessità di natura di estendere la *Logica unità* su le idee , che da tutti gli oggetti per ogni modo possibili ritrar si possono , egli è lo stesso , che cercare per necessità di natura tutti i *perchè* di qualunque siasi oggetto , o sieno *antecedenti* , o sieno *di conseguenza* .

3. Piacque alle scuole de' *Métafisici* ridurre tutti cotesti *perchè* a quattro classi sotto al nome di *cagioni* , altre delle quali chiamarono *efficienti* , altre *materiali* , altre *formali* , altre *finali* . Io veggio *Costanzo* , e farebbemi tostante grato l' intendere quante parti *sofanziali* concorrano in quest' *Uomo* : quali , e quante , e come sieno le particelle , che compongono l' ossa della di lui macchina , la carne , i nervi , i muscoli , le arterie , le vene , il sangue , le linfe (e qui stanno le *cagioni materiali*).

li). Piacerebbemi quindi sapere , come queste parti sieno portate a quella data specifica unione , e coerenza , a quel livello , e misura , a quella forma di corpo organico , il quale per essere posto in una strettissima , e sorprendentissima relazione con un *intimo principio Ragionante* si debba dire *Umano* , e fa che venga a sussistere un Uomo in una specifica differenza distinto da tutte l'altre cose (e qui le *cagioni formali*) . Mi tornerebbe parimenti a grado di conoscere le maniere tutte della di lui provenienza , che sono le *cagioni efficienti* . Considero l'efficacia di *Costantino* che 'l generò : cerco d'onde : cerco il come abbia questi una tal virtù ricevuta: e di sì fatte *cagioni* tutto bramerei intendere svelatamente tutti i rapporti , e le connessioni non meno prossime , ed immediate , che lontane , e rimotissime , le quali passano con tutti gl' altri innumerevoli oggetti dentro , e fuori dell' Universo . Ed ecco il trasporto di mia natura avviato verso tutti gl' immaginabili , e possibili *perchè antecedenti* di quest' oggetto *Costanzo* .

4. Ma qui non m'acquieto . Vorrei inoltre scoprire di questo *Costanzo* tutti i possibili *perchè di conseguenza* , che *cagioni finali* s'appellano . Vorrei vedere tostamente a che egli mai sia capace d'indirizzarsi quest'Uomo : dove egli in fatti piegherà colle sue intenzioni , colle operazioni sue : e quali , e quanti effetti
in

in tutta la più lunga serie , in tutte le più estese relazioni , da lui potrebbero seguire , o in realtà seguiranno .

5. In somma : io , se Uom sono , non mi arresterò giammai di cercare dei *perchè* senza numero , senza confine di sorta , e li vorrò tutti sotto ad una *sola ragione di Logica unità*.

6. Fuvvi chi objetto , essere pur tanti gli Uomini , che non risentono il minimo impulso a ricercare tutto cotesto cumolo di *perchè* ; ma costui equivocò . Voleva , o almeno doveva egli dire , che la massima parte degl' Uomini non fa di questo suo intimo , e necessario desiderio uno sviluppo , che sia *per se medesimo notabile* : ma lo dà sibbene a divedere in una maniera , che *per deduzione* resta chiarissima in tutte le operazioni sue, se pure è vero, che di tutte le sue operazioni siavi in lui un *intimo Principio conoscente , e dirigente*.

7. Io mi porto in campo da quel Bifolco , che co' Buoi all'Aratro va rovesciando la sua terra . E senza interrogarlo de' suoi desiderj ascosi di natura , ferma gli dico , e al rezzo di quest' albero raschiugamifero i tuoi sudori : • sta meco alquanto respirando . Entro io quindi a ragionargli , colle maniere che sieno per lui più sensibili , *del perchè* esser debba rovesciata la terra : e come questa , infranta che sia , sviluppi coll' azione del Sole tanti sali , tanti nitri , tanti zolfi , tante particelle oleose :
gli

gli espongo , come questi elementi entrino a dilatare , e spiegare i semi delle Biade : come le Biade riescano quindi omogenee ai succhi nutritivi delle Bestie , e degli Uomini : come in appresso gli Uomini da questo nutrimento ripiglino , ed accreschino le forze muscolari per questi , e per quegli altri usi della vita : e così innanzi . Costui , son certo , che coll' occhio , e colla bocca tesa m' ascolta , e gustando ne piglia soddisfazione .

8. Che se io potessi tutto ad un tratto , sotto ad un punto solo , sotto ad un solo *perchè* diciferare a costui tutti gli innumerevoli rapporti e prossimi , e lontanissimi , che trovansi tra i divisati elementi terrestri , e tra tutte l'altre cose reali , e possibili , forse , che in tal caso , non risentirebbe egli nell'animo un compimento di gioja onninamente sommo , ed inspiegabile .

9. Egli è dunque dal fatto manifesta cosa , che anche i più inculti fra gli uomini sono sempre per necessità di natura avviati a ritrovare tutti i possibili *perchè* delle cose in un solo immenso PERCHE' . Il piacere , la soddisfazione , che prova l'uomo , non è , nè può essere altro , che un compimento , il quale acquieti le di lui mire , il di lui trasporto . Dall' esposizione , che all'uomo si faccia degli anzidetti *perchè* , quando pur anche sembri , che questo non se ne curi punto , glie ne prov-
vic-

viene contento , e soddisfazione . Adunque avvvi nell' uomo il perenne avviamento di natura verso il cumolo di questi *perchè* .

C A P O I V .

O l' Uomo nel ragionare affermi, o l' Uomo neghi, sempre aspira all' anzidetta compitissima, e semplicissima ragione .

1. **S**E non che: il ragionar dell' uomo non è sempre di proposizioni *affermative* , ma bene spesso di *negative* . In ambedue però questi modi campeggia sempre mai la *ragion di Logica unità* . Io affermo che *Costanzo* egli è figlio di *Costantino* ; ecco nel punto di generazione uniti questi due termini relativi : *Costantino generante* : e *Costanzo generato* . Io nego , che *Costanzo* sia figlio di *Tiberio* : Ecco da questo punto di generazione spartito *Tiberio da Costante* . Se dalla circonferenza di un circolo io tiro de' raggi al centro : Eccoli questi in un sol punto uniti : se dal medesimo centro io tiro de' raggi alla circonferenza , non lasciano questi di aver il centro per loro punto comune : e non lasciano d' avere in tra di loro l' unione di proporzionale uniformità nello spartirsi dal medesimo punto .

2. L' Uomo impertanto, o ragionando affermi, o ragionando neghi, è certa cosa, che egli aspira a tutti i *perchè* in ogni che siasi guisa reali,

li, e possibili della sua *asserzione*, o della sua *negazione*. Ei sempre, per sua natura godrebbe di vedere questa sua o *assertiva*, o *negativa* proposizione pienissimamente illuminata da quante ragioni possono mai, senza confinarsi di rapporto con tutte le esitenti, e non esistenti cose, o sieno simili, o sieno dissimili per lor natura. Vorrebbe egli ravvisare tutti codesti *perchè* raunati insieme per *Logica unità*: e conseguentemente in un solo PERCHE', il quale fosse per ogni parte, per ogni riguardo pienissimo, ed infinito. Pienissimo, io dico, in guisa che portasse in se medesimo la ragione, per cui il natio trasporto di chi è ragionevole tende a lui: La ragione inoltre, per cui egli medesimo resti il grande, e l'immenso PERCHE' di tutte le cose, e resti tutto in se medesimo raccolto: così raccolto, che escluda qualunque sorta di numero 2. 3. 4. &c.

3. Se questo infinito PERCHE' ammettesse pluralità, cessarebbe d'esser tale: Resterebbe in sì fatto caso all'uomo di cercare più oltre tutti i *perchè*, onde in tale, e tanta quantità, e non più, e non meno s'ammettano in lui questi numeri. Anzichè se in lui entrasse l'unità, in quanto viene dagli Aritmetici considerata come principio di numero, andrebbe anche per tal modo nell'esser suo distrutto. E s'egli debbe dirsi veramente uno, ciò debb'essere soltanto per ispiegare, ch'egli consiste tutto in se medesimo.

Ve-

4. Vedi qui dunque , o Uomo , ciò che tu cerchi per necessità di natura , o sia che tu ragioni per una via d'*affermazione* , o sia che tu discorri per una via di *negazione* . E dove tu pensi , che questo grand' oggetto delle tue brame sia riposto ? forse nella *materia eterna* ? Non hai tu certamente ancora scoperto qual orrido mostro di ragione sia cotesto . Attendi per poco , che in corte parole io tel discuoopro .

C A P O V.

Cercare cotesta gran ragione nella Materia Eterna egli è lo stesso , che trovare un orrendo mostro d' Idee .

1. **M**ateria eterna ? due termini più ripugnanti tra se medesimi io credo non potessero accozzarsi da chiunque facesse professione di parlare all' impazzata . E dovrà poi dirsi , che sì fatti termini furono accozzati da coloro , che professano di pensar Filosoficamente ? . . . Misera Filosofia !

2. Che siasi la Materia , nol seppero giammai nè i Platonici , nè i Peripatetici , nè i Cartesiani , nè i Gassendisti , nè i Leibniziani , nè quant' altri nacquero , e nasceranno per fabbricare ipotesi su di tal punto .

3. San però tutti d' accordo , che la *Materia* ella è un tale *che* , il quale va soggetto alla
mi.

misura del moto , che chiamasi tempo : Anzi-
chè il recente Autore del *Système de la nature*
pretende con tant' altri , che lo precedettero ,
essere la materia così soggetta al moto , che sia
questo a quella del tutto intrinseco , ed essen-
ziale . Vede quindi ciascuno , e palpa , che
la materia v'è soggetta insieme alla misu-
ra del luogo , e della circoscrizione .

4. E l' *eternità* cos' è ? Chi la volle defini-
re non seppe far altro , che indicare uno stato
fuor d' ogni vicenda , fuor d' ogni successione .
Dunque uno stato fuor di misura di luogo ,
fuor di sito . La misura del sito chiamasi Geo-
metrica : La misura del moto dicesi Aritmeti-
ca . I Mattematici risolvono quella in questa :
e dove non può aver luogo l' una , neppur l' al-
tra può ella propriamente , e strettamente par-
lando entrarvi .

5. Che mi dici tu dunque , qual' ora mi dici
Materia eterna ? col termine di *Materia* , mi
dici cosa *mobile* , e *temporanea* : cosa *capace di*
luogo : *di sito* ; e col termine di *Eterna* , mi sup-
poni cosa fuor *di moto* , e sciolta in conse-
guenza *da tempo* : incapace *di circoscrizione* ,
e *di sito* . E nella tua ragione avrà luogo un
mostro sì orrendo ? . . . una cosa *mobile* , e al
tempo stesso incapace *di moto* : *temporanea* ; e
nel mentre stesso libera *da tempo* ? una cosa ,
che cerca di natura sua d' andar circoscritta da
luogo , e insieme non vuol sito ?

e a fronte d' una stravaganza sì spaventosa ancor non fuggi ?

6. T' intendo . Vuoi tu che quell' adjettivo d' eterna s' accordi alla *materia* , non già in un senso di stretta proprietà , ma soltanto in quel senso , che ci dica la *materia* non aver principio ..

7. Ma e non iscorgi qual altra mostruosità in cotesta maniera tu crei alla tua ragione ? non t' avvedi in qual altro imbarazzo ti poni ? Il supporre , che la *materia* non abbia principio , egli è supporre non aver avuto la *materia* il primo grado delle sue vicende : ma e come ? dove trovasi il secondo , il terzo , il ventesimo , il centesimo , il millesimo de' gradi nella vicenda , e nella successione , non troverassi il primo ? vi farà il numero ; e non saravvi il principio del numero ? Ah ! non ti fermar più oltre su di tanta mostruosità . Volgi l'occhio : volgi il pensiero altrove . Il tuo stesso raccapeccio ti dice troppo chiaramente , che in fin a tanto che l' Uom farà Uomo , non sia mai possibile trovi a risiedere in quest' orrido aggregato di *materia Eterna* quell' infinito PER-
CHE' d' ogni cosa , ch' egli ricerca .

C A P O VI.

*Un altro gran Mostro d' idee trova colui ,
che cerca nel Systême de la nature il
bramato Perchè delle cose.*

1. **M**A dove frattanto t' indirizzi ? il mentovato Scrittore del *Systême de la nature* propone un' altra meta alle tue ricerche . Ti propone appunto la *natura* , e ti soggiugne con risoluti termini : *il n' existe rien au de la* (pag. 1.) Se non intendi tu questo gran concetto indicato sotto al vocabolo di *natura* , ci te lo spiega , e ti dice (pag. 10. & 11.) che la natura considerata in un largo senso esprime il gran volume di tutti gli esseri di quest' universo presi assieme con tutte le combinazioni delle loro specie in un totale . Considerata poi la natura in un più ristretto senso , esprime ella ciò , che risulta dalle proprietà , e dalle combinazioni di ciascun essere in particolare .

2. Ora quell' infinito PERCHE' di tutte le ragioni in qualunque siasi guisa possibili , dove lo scorgi tu ? nella natura pigliata in largo senso ? ovvero nella natura strettamente presa ? Ti parrà forse di scorgerlo piuttosto nella natura considerata in istretto concetto , poichè egli è questo il più espressivo , e significante . Nelle proprietà , e combinazioni di
cia-

ciascun essere in particolare vien indicata l'aggregazione delle cose mondiali, e di più viene spiegato un non so che d'efficacia, che spunta in ciascheduna di queste cose, onde prodursi, e svilupparsi in questo, ed in quell'altro loro fenomeno.

3. Qui tu vedi te medesimo, come uno appunto di questi esseri particolari della Natura, e risenti in te medesimo, che cosa si voglia dire questa tal energia di prodursi in questo, ed in quell'altro effetto. Or bene tu stesso vedrai con qualche distinzione, e chiarezza in te medesimo una parte almeno di quell'infinito PERCHE' d'ogni cosa, che tu cerchi.

4. Una parte? ma e forse, che l'infinito PERCHE' di tutto possa egli soffrire divisioni di parti? Chi può soffrir parti, può soffrir numero: e chi può soffrir numero, già noi abbiamo per dimostrato, che egli non è, nè potrà essere giammai quell'immenza ragione dall' Uomo bramata.

5. Veggo io già di fatti, che tu sei in mossa, e vorresti pur vedere tant'altri *Perchè*, senza fine, onde riconoscere come in te, e come in ciascheduno degli altri esseri dell'universo ritrovisi tanto, e non più, tanto, e non meno di vigore, e di efficacia nel prodursi: e come quindi tutti i gradi di particolare energia distribuiti in ogn'una delle cose mondiali debbano dare una somma, un prodotto de-

B

ter-

terminato a questo peso , a questa misura , e non altrimenti , per comporre così questo totale di natura , e non già un altro .

6. Osservo , che anche l'Autore medesimo di questo *Sistema* fu del suo concetto di *Natura* punto non s'acquieta , e nel mentre stesso che egli asseverantemente afferma , che *il n' existe rien au de là* , verga molte , e molte carte , ed empie volumi . Quì sforzasi egli di ritrovare tante , e tant' altre ragioni *au de là* di questo concetto , e non può deporre certamente il genio di raccorre , se possibile fosse , migliaja , e migliaja d'altri *perchè* sempre *au de là* , *au de là* di quelli , che ha raunato , finchè gli riuscisse di fare , che ne risultasse quindi una ragione , per ogni aspetto , per ogni maniera , assolutamente compitissima , la quale provasse nel colmo di tutta l'evidenza l' assunto , ond' egli s' è impegnato di stabilire , che al di là di questa *Natura* mondiale nulla dassi . Quando noi dunque abbiamo *il Système de la nature* siamo alle mosse verso ad un compitissimo infinito PERCHE' di questo nostro assunto .

7. E sarà poi vero , che d'onde noi prendiamo le prime mosse delle nostre ricerche , lì si trovi di tali ricerche la meta ? Prime mosse , e meta son due cose , che poste insieme non possono certamente se non se formare un altro gran mostro di ragione . Ahime ! adunque : Ahime ! convien rivolgere anche di quì lo sguardo , e ricorrere altrove . CA-

*Non minore sconcerto di pensieri s' incontra ,
se si voglia rintracciare nel Caso questa
sospirata pienissima ragion d' ogni cosa.*

1. **E** Cco una caterva d' antichi , e moderni
Filosofanti , che c' invita al grand' og-
getto , al gran termine delle nostre inquisizio-
ni , e brame , e ci mette innanzi il *Caso*. Egli
è questo il gran PERCHE' di tutti i *perchè* .
Egli è questo quella *ragion infinita* , cui l'Uo-
mo essenzialmente ragionevole, con tutta l' es-
senzial efficacia del suo operare assiduamente
aspira .

2. Ma e d' onde nacque egli mai questo bel
concetto , questa bella espressione di *Caso* .
Per quanto tu sappia riflettere , vedrai , che
l' espressione di *Caso* è figlia dell' ammirazione,
e dello stupore . L' ammirazione poi , secon-
do che ogni Saggio confessa , ella è figlia dell'
ignoranza .

3. Entrano gli Uomini a considerare il gran
volume di queste visibili cose : osservano
l'una , e l'altra combinazione : L'uno , e l'al-
tro effetto . Il vivacissimo genio di lor natura
non sa arrestarsi qui , ma fa loro volgere per
l'una , e per l'altra parte ansiosamente l'oc-
chio , ed il pensiero , onde ritrovare di qua-
lunque cosa , di qualunque fenomeno quanti
innumerevoli *perchè* possono mai raunarsi sotto

ad un totale pienissimo PERCHE'. Odonò sì bene questo, e quell' altro Filosofo, che tutto quest' ordine di cose pretende ripetere da un primitivo accozzamento irregolare, e confuso di elementari principj: ma di questa stessa pretensione bramarebbono pur vederne raccolta la più ordinata serie di tutti i *perchè*. Fatto è però, che l' uomo per quanti sforzi d'ingegno ei faccia, appena s' avvanza in questa gran carriera di *perchè*, incontra ben tosto un immenso spazio da travalicare: vorrebbe pur tentarne il volo: Ma questi organi, questa carne così l'aggravano, che gli conviene restarsene come istupidito sulle sue mosse: col ciglio inarcato: colle mani sollevate: con una rotta interjezione sulle labbra, che dice MA!...

4. Questa interjezion sospensiva, profondissimi sensi inchiude. Vorrebbe ella dire: *Oh quanto è pur dura la presente condizione dell' Uomo! Trovarsi con tutto l' impeto di natura sospinto a vedere tutti i perchè in un competitissimo infinito PERCHE' di tutte le cose: e nel tempo stesso trovarsi qual altro augelletto per ogni verso appannato, che appena, appena può rader la terra! Oh destino! OH FATO! Vada dunque il Filosofo co' suoi astrolabj, colle sue industrie, colle sue machine d' esperimento a sviluppar l' universo: E dopo che avrà egli assegnato poche ragioni di questa, e di quell' altra combinazione di cose, se più oltre ne*
sa-

farà egli interrogato , e pressato , dovrà infallantemente ridursi al punto di finirla , e dire : *Tant' è : La cosa CADE così : Questo è il CASO.*

5. Dunque , dove incomincia la nostra sospensione : la nostra esclamazione : la nostra ignoranza , lì avrà luogo il colmo di tutte le intellezioni ? Lì avrà la Sede un PERCHE' universale , ed infinito ? Starà dunque bene il dire : *La gran ragione , ed efficacia , per cui sussiste il Mondo , ella sta in ciò , che in veder questo , io ne resto stupefatto , ed ignorante . Ah sconcerto di pensare ! Ah mostruosità sorprendente ! E chi ha principio di senno potrà non pigliarne spavento , e non dare a dietro ?*

C A P O V I I I .

Se l' Uomo nega d' essere intimamente persuaso dell' esistenza di questo infinito PERCHE' delle cose , vieppiù sempre convinto in questo suo negare se ne dimostra.

1. **M**A tant' è : Io sono d' uno spirito sì forte (tu mi ripigli) che non risento l' orrore . E da questo punto o di *Materia Eterna* , o di *Natura* , o di *Caso* , o d' altro simil concetto , non fia giammai , ch' io ritragga il piede . E piuttosto io negherò , che diai quest' universale , quest' infinito PERCHE' d' ogni cosa ,

2. E che ? (seguiti a dire) farà forse un argomento sicuro cotesto , onde dire , che se trovasi un vlvacissimo genio in me d'arrivare ad un PERCHE' universalissimo delle cose ; questo PERCHE' adunque realmente esista . Quanti vani trasporti non reca seco l' infelice natura dell' Uomo ? Io mi sento voglioso di veder l' *Irco-cervo* . Dunque l' *Irco-cervo* realmente darassi ?

3. Sì (io rispondo) sì , qual' ora non fosse l'*Irco-cervo* un accozzamento di due idee, l'una delle quali distrugge l'altra , tu avresti un dover di natura a credere , che l' *Irco-cervo* si desse : e qualora di quì dipendesse una qualche norma del tuo operare , correrebbe a te un dovere di prudenza , a non ritrarne l'animo , e l'attenzione . Rifletti però , che nel mentre, che tu dici *Irco* escludi l'esser di *cervo*, e nel mentre che proferisci *Cervo*, già l'essere dell' *Irco* escludesti .

4. Ma falso (io ti soggiungo) falso che tu aspiri , e che tu brami vedere l' *Irco-cervo* . Egli è questo un fingimento di voglia : egli è un aspirare di sforzata velleità . Tu vorresti veder l' *Irco-cervo* , se la contradizione , se l'impossibile potesse realmente esistere . Ma se tu fai che cosa si voglia dir *Irco* , e che cosa si voglia dir *Cervo* , già tu vai intimamente persuaso , che l' *Irco-cervo* non esiste : E ciò che per tua intima persuasione non esiste , non può cer-

certainamente l'intimo tuo desiderio in un assoluta maniera chiamare , ed attrarre .

5. Persuasione dell'esistenza d'una cosa , e piena risoluta inclinazione a vederla son due fenomeni , che vanno in proporzionata natural congiunzione; e dove scuopresi il secondo, li trovasi ascoso di necessità il primo. Dissi inclinazione piena , e risoluta , poichè se fosse questa meno che piena , e non del tutto risoluta , supporrebbe una persuasione dell'esistenza non certa , ma dubbiosa , o sol possibile di quella data cosa .

6. Se in conseguenza tu vedrai inestinguibile in te la piena brama di giugnere ad un PERCHE' universalissimo , ed immenso di tutte le cose : e tanto piena , quanto li è pieno in te l'esser dell'uomo , farai costretto a dire , che ciò nasce da una perenne inalterabile persuasione , che avvi nell'intimo di te medesimo , della di lui vera esistenza .

7. L'intima inestinguibile persuasione dell'Uomo forma la più soda , e la più immobile certezza .

8. Io veggio cogl'occhi miei una Tavola : io la tocco . Se dico d'essere fermamente certo della di lei esistenza , egli è perchè di una tal esistenza nascemi nell'intimo dell'animo una ferma persuasione . E 'l merito dell'occhio , e della mano in questo caso qual è ? Egli è , che per loro mezzo spunta in me la

fermezza di tal persuasione . Che se per tutt'altra strada il vigore di sì fatto sentimento m'arrivasse , io non avrei punto in considerazione nè l'occhio , nè la mano : e non pertanto io andrei fermamente persuaso , immobilmente certo dell'esistenza di questa Tavola .

9. Così va di quell' infinito PERCHE' di tutto . Se tu risenti l'intima brama inestinguibile di vederlo : dunque tieni tu un'intima persuasione fermissima della di lui esistenza : dunque di tal esistenza ne sei immobilmente certo . Forse non iscopristi ancor la via , per cui una sì forte persuasione t'arrivasse in cuore . Ma ciò a che monta ? Per qualunque verso la persuasione sia entrata , tu già la senti , questa è tua : non puoi discacciarnela : Sei fermo : Sei in te medesimo realmente convinto .

10. Or chi è intimamente persuaso , e convinto della prefata esistenza , sarà mai possibile che la neghi ? . . . T'infingerai di negarla , come t'ingegnavi d'aspirar a vedere l'*Irco-cervo*. Ma quanto più t'impegnerai a tentare , che onninamente sussista questa tua negativa , altrettanto raffermerai l'intimo tuo senso d'un infinito PERCHE' . Gercherai , o almanco bramerai di raunare degli argomenti senza fine , e d'assegnare l'immenso colmo di tutte le ragioni , onde distruggere , se possibil fosse , l'esistenza d'un infinito PERCHE' . Giocherai coll'illusione
de'

de' termini : equivocherai nelle maniere d'esprimerti . Ma l'intimo desiderio , e in conseguenza l'intimo sentimento , che hai d'una ragione per ogni aspetto illimitata , la quale vorresti , che or venisse a comprovare le tue comunque sieno accozzate negative proposizioni , no , che nol perderai ,

= Finchè Uomo vivrai nell'esser d'Uomo .

C A P O IX.

Profeguesi lo stesso Argomento , e se ne fa la più palpabile dimostrazione contro al più affettato pervicacissimo Pirronismo .

1. **S**Enonchè : ahi ! che tu mi sfuggi , e per non risentire di cotai raziocini la forza , già tu ti chiami un Accademico , ti chiami un perfetto Pirronico : sei l'Uom , che nega tutto . Ma sarai almeno un *Egoista* ? no : sarai per l'infima supposizione un *Idealista* ? . . Se meno d'Idealista tu sei , sarai un nulla , nè io voglio più oltre col nulla ragionare .

2. Or bene fermati all' *Idealismo* . Di , che tutto quest' Universo egli è una chimera : Di , che l'Uomo egli è un idea . E che natura ? che desiderio di natura ? che persuasione dell' animo ? che intimo senso ? tutto è idea , niente v'ha di reale .

3. Ma sei almanco tu fermo nell'asserire , che danfi in te le idee di queste cose supposte
rea-

reali ? no : vacillì anche su ciò , e vuoi che quì ancora se ne formi il dubbio . Và dunque agl' ultimi termini dell' Idealismo , e fermati in sostenere , che tutte le altre idee non possono assolutamente sussistere , eccetto che quelle , onde venga a formarsi , e stabilirsi la seguente , o altra simile proposizione : *sono certissimo , che non puo darfi un infinito PERCHE' delle cose , e perciò di null' altro io voglio darmi pensiero .*

4. Chiedo adesso : sarà mai possibile , che qualche Filosofo ti smuova da questa tua proposizione ? no : mi rispondi , poichè ne sono certissimo . Dunque il negare , che fai dell' esistenza d'un *infinito PERCHE* delle cose viene in sequela della *tua certezza* : dunque la tua certezza suppone , ed inchiude tutt' i *perchè* , tutte le *ragioni antecedenti* , dalle quali immobilmente ne seguiti la tua negativa . E non sia possibile , che qualch' altra *antecedente* ragione si ritrovi contraria a questa tua negativa ? no : mentre per te non possono sussistere altre idee , che quelle , onde venga a stabilirsi certissimamente questa negazione . Dunque tutti i *perchè antecedenti* , se ve ne sussistono , e quanti mai sono possibili a sussistere , credi già tu , che stieno onninamente a tuo favore ,

5. Tu poi soggiugnevi , che *perciò di null' altro ti vuoi dare pensiero* . Quest' è la *conseguenza* , che ricavi dalla tua negativa . Ma e non

non potrebbe dedursene qualche altra ? no : giacchè non è possibile , che le idee sussistano d'altre ragioni di buona , e legittima *conseguenza* in fuori di quelle che rendono la tua negativa per ogni parte fermissima . Dunque tutti i *perchè di conseguenza* , per ogni verso possibili , stanno per te .

6. Or bene : tu fai , che *gli antecedenti* , e i *conseguenti* sono intrinsecamente , e necessariamente diretti dalla *Logica unità* . E la *Logica unità* posta in mezzo a tutti i possibili *perchè antecedenti* , e *conseguenti* , che farà ella ? porterà questi a collegarsi in un solo PERCHE' , il quale sia per ogni banda illimitato , giacchè assoluta pienezza non avvi , dove può assegnarsi uno qualunque siasi confine : dunque in un solo PERCHE' *infinito* .

7. Ah misero ! Fuggi con tanto impegno da un PERCHE' *infinito* di tutto ciò che avvi , o possibilmente può darsi ; e nel fuggire supponi questo *infinito* PERCHE' , e fu di lui immobilmente ti posi ? Tutto ciò che avvi , secondo te , riducesi alle sole idee dell'anzidetta tua negativa proposizione . Tutto ciò che è possibile , dee per te ridursi alle idee , che possano per ogni maniera sostenere la stessa proposizione . Dunque di tutto ciò che dassi , o possibilmente può darsi , tu supponi , tu pretendi un *infinito* PERCHE' .

8. Vieni adesso , e rincalza il tuo impegno
su

fu la negativa : verga quante carte tu fai ; riempi tutti i volumi possibili in difesa di questa tua proposizione ; e quanto più dirai , quanto più scriverai ; altrettanto più estenderai , e confermerai quell'intima tua persuasione , che intorno all'esistenza di questo immenso **PERCHE'** d'ogni cosa inalterabilmente tu porti : sarà questa una confessione la più ingenua , la più concludente , che di lui farai , poichè sarà ella una confessione , che da te uscirà sempre mai a tuo dispetto .

9. Che se a scansare l'onta di questo dispetto , pensassi di darti all'ultimo degl'eccessi nel Pirronismo ; e lasciata da parte la prefata tua proposizione , a quest'altra volessi appigliarti , onde dire : *son persuaso , che v'è molto a dubitare se sussistano (o anche di più) son persuaso , che certamente non possono sussistere neppur queste idee , onde io nego d'un infinito PERCHE' l'esistenza* ; avverti , che già ripiglio il metodo , ond'io t'ho posto alle strette su la prima tua proposizione : e con pari forza ti stringo su quest'altra ; e farà doppia l'onta del tuo dispetto nel confessare per altra via sempre più fermamente ciò , che pur vorresti onninamente negato .

L'analisi fa vedere , che l'infinito PERCHE' delle cose ricolma l'uomo di tutte le più possibili contentezze , e resta il tutto dell'uomo , e a questo tutto si può attaccare il Nome di Dio .

1. **V**' è più sotterfugio ? v'è più scampo per te ? Ah ! dunque vieni meco , e fissiamo di buon accordo la tesi , che voglia , o non voglia l'uomo , sempre aspira all'infinito PERCHE' d' ogni qualunque siasi cosa : e aspirandovi pienamente, suppone con la più intima , e colla più immobile persuasione , che veramente diafi .

2. Avventuratissimo colui , che fa confessarlo , e fa aspirarvi in una guisa , che finalmente l'ottenga . Troverà quì il colmo sterminatissimo di tutti i piaceri .

3. Nell'uomo altro non avvi , che un intimo *principio ragionante* . Questa machina corporea , non è più , che un semplice istromento a lui naturalmente congiunto , e necessario in questo stato di cose . Di questi organi sensorii , altro non fa l'*intimo principio* , che servirsi onde ritrarre , ed eccitare le prime sue percezioni : e queste dividere , e comporre , ed amplificare , e su di queste estendere l'unico essenziale semplicissimo suo genio di ragionare . Ei non sempre ragiona d'una maniera affo-

assolutamente spiegata : ma per lo più d' una maniera sott' intesa : d' una maniera che debbe restar coperta dalla stessa azione del carneo suo istrumento . L' attenzione poi la deduce , e la scuopre : L' Analisi spiega quell' antico arcano della *sensibilità* : dimostra , che questa , altro non fa all' *intimo principio* , che portargli l' idea di cosa , che tocchi *il senso* , e portargliela unitamente all' immagine della conformazione di questo medesimo Sensorio toccato . Mi cade un legno sotto la mano . Ecco un ondeggiamento , che rapidamente mi corre al cerebro , e mista coll' immagine del legno , mi porta una risaltante immagine della stessa mia mano . Questa doppia *sensibile* immagine , perchè grossiera , ricuopre la tela di tutte le corrispondenti idee , che più sottilmente (a dir così) dall' *intimo principio* viene quì tostantemente tirata . Da ciò , l' analisi conchiude , che la materia di tutti i piaceri dell' uomo , anche sensibili , riducesi all' intendere ; e se di tutte le cose , e de' suoi medesimi sensorii organi potrà una volta l' uomo possedere un infinito PERCHE' , troverassi al trabocco di tutt' i possibili contenti d' ogni qualunque siasi rapporto : E ciò nella maniera la più sollevata , e più nobile , la più esquisite , e più purificata , la più raccolta , ed immutabile .

4. Quel Filosofo che stabili , e sostenne contro alla ciurma de' pensatori , che nell' ope-

ra-

razion dell'intelletto sta riposta la beatitudine umana , disse gran cosa . Se con un Analisi allora incognita avesse così potuto illustrare tutte le nozioni , che a questa tesi vanno , e da vicino , e da lontano , coerenti , sarebbersi caratterizzato per un sapiente insuperabile .

5. Chi coll'uso misurato di quest'istromento corporeo (, che un dì ricadrà nella sua polve) avvierà , e stabilirà tutto se medesimo nell'intelligenza , e contemplazione dell'infinito PERCHE' d'ogni cosa , farà quindi disposto a comprenderlo , e possederlo ; e avrà così il suo TUTTO , nè saprà che altro bramare : Chi si diporterà al contrario ; troverà egli alla fine tutto se medesimo in tutto se medesimo , di tutto il suo genio , e trasporto , abbattuto , e rintuzzato : epperò troverassi nel colmo inesprimibile di tutte le più cupe atrocissime smanie .

6. Ma farà poi lecito d'attaccare a questo gran PERCHE' , a questo TUTTO dell'uomo un qualchè nome ?.. E come no ? I nomi spiegano il concetto umano intorno a qualunque siasi cosa . Una cosa che sia immensa , non soffre l'angustia de' vocaboli , ma non rigetta vocaboli l'uman concetto qualora intorno alla cosa immensa cerca d'esprimersi alla meglio .

7. Se a me dunque piace di chiamare l'infinito PERCHE' d'ogni cosa , il gran TUTTO degli uomini coll'usato vocabolo di DIO , chi
mel

mel potrà a diritto contendere ? A te forse non torna questo nome a grado ? dirò , che sei poco compiacente , e cortese co' tuoi simili , se ricusi d'accordarti seco loro su d'un vocabolo innocente . Ma non accenderò litigio di nomi , qualunque volta su la giustezza de' concetti andiam noi di pari consenso.

C A P O XI.

*Sotto a quali riserve possa descriversi ,
ma non definirsi questo Dio .*

1. **S**E è lecito il dar un nome all'immenso PERCHE' di tutte le cose , al gran TUTTO di chi per natura sua percepisce, e ragiona , sembra , che non farà illecito il definirlo , il descriverlo . Ma quì rischiariam il cammino , se romper non vogliamo nello scoglio .

2. Definire una cosa egli è dire come stia ella compresa in uno stesso genere con altre cose , e come dall'altra parte vada ella da queste cose sue compagne distinta . Sotto allo stesso genere vien compreso l'uomo cogli altri animali : e nel tempo stesso da questi si distingue col suo speciale raziocinio. Sogliono perciò definir l'uomo col dirlo *animal ragionevole* .

3. Descrivere una cosa egli è proporre le maniere , e le proprietà , onde questa cosa farsi a noi palese . Dal modo che ha l' uomo
di

di governarsi , dal modo di eseguire gli uffizj suoi , e simili altre cose , vien egli descritto per quello , che s'allegra , e s'addolora : e del suo godimento , e del suo dolore cerca di far altri a parte .

4. Chi pretendesse definire Iddio , dovrebbe per primo passo asserire ch'Egli è d'un genere stesso con altre cose . Dovrebbe per secondo passo assegnarne la differenza , onde da queste sue compagne cose distinguasi . Ma se Iddio egli è un tale *che* per ogni aspetto , per ogni banda infinito , qual genere , e qual differenza nel genere , con altre cose potrà egli mai soffrire ? Forse , che più specie , e più individui daranfi *d' infiniti* assolutamente tali ? Qualunque numero si voglia quì introdurre , già fu dimostrato , che va tosto a distruggere l' *Infinito* .

5. Ad ogni qualunque cosa , che sia da meno di se, l' *Infinito* dichiara contradizione. Non farà contradizione di diametro , ma farà contradizion d' eccedenza . Quel tale CHE , il quale eccede col suo costitutivo , col suo stato , ogn' altra cosa senza confini , contradice ad ogn' altra cosa , se non in ciò , che diametralmente vi si opponga , almeno col negare in se medesimo quella limitazione , che tutte l'altre cose per primigenia loro costituzione mostrano d' avere .

6. L'Uom impertanto se vorrà definire Iddio

C

dio

dio lo distruggerà nelle sue idee . Ma potrà almanco descriverlo ?

7. Non altrimenti , io direi quasi , che un Cieco nato potrebbe venir filosofando a descrivere i colori , potrà l' uomo argomentando descrivere Iddio .

8. Il descrivere i colori è così proprio di chi ha l' uso dell' occhio , che senza di questo , niuno possa de' loro cangiamenti , e risalti formare un adeguato concetto . Nel Cieco altre adeguate idee non trovansi , che quelle dell' udito , del gusto , dell' odorato , e del tatto . E se costui pretenderà di descrivere adeguatamente le varie proprietà , e vaghezze de' colori , che dirà ? dirà cose le più disparate : dirà cose da muovere le più smodate risa di chi ha gli occhi in fronte . Parlerà de' colori , come parla dell' acuto , e del grave ne' suoni : come parla del dolce , e dell' amaro ne' cibi : come parla del soave e del fetente negl' odori : come in fine parla del molle , e del duro negl' altri corpi .

9. Ma se il Cieco nato non può ottenere una propria idea de' colori , può certamente , per un idea di costante indicazione , confessare , ed affermare , che si danno certi tai quali modi ne' corpi , che debbono tra di loro portare certi tai quali vaghi risalti , a' quali dassi poi il nome di colori .

10. Può costui riflettere , che per un neces-

cessario avviamento di natura ei tende sempre ad alzar le palpebre , e a raggirare verso de' corpi circostanti la sua , tuttochè velata , e sconcertata pupilla , in atto , come d'apprendere dai corpi , anche per questo mezzo qualche altra sorta di fenonemi consimili nel genere a que' tali , che s'apprendono per l'odorato , e per gli altri organi de' sensi . Può insieme riflettere , che la superficie de' corpi d'onde nasce l'acuto , e 'l grave : il dolce , e l'amaro : il soave , e 'l fetente : il molle , e 'l duro , ella è certamente varia , e che da questa varietà egli è ragionevole il dire , che nasca un non so che altro di corrispondente all'occhio , e di analogo all'acutezza , alla gravità , alla dolcezza , all'amarezza , e a tutte l'altre modificazioni , che vanno agl' altri organi sensorj proporzionate . Se in conseguenza quest'uomo volesse esprimere una sì fatta indicazione , che egli ha nella sua ragione di cotesto non so che altro proporzionato all'occhio , e chiamarlo colore : se per descrivere in qualche maniera la di lui varietà , e vaghezza volesse dire , che questo or dee comparire quì dolce , or là comparire amaro , non sarebbe degno di biasimo , purchè stesse egli sempre su l'avviso di protestare , che il suo descrivere , il suo parlare egli è analogico , egli è di figura , egli è di traslato .

11. Veniam ora al proposito . Che cosa

C 2

fia-

fiati l' *Infinito* in se medesimo non è proprio il conoscerlo, se non di quella intelligenza, che sia disobligata da fantasmi corporei, siccome l' apprendere i colori, non è proprio, che dell' occhio rischiarito. L' intelligenza, che sta necessariamente, e direttamente vincolata ai fantasmi trovasi con un intima natia indicazione di quest' *Infinito* assai più piena e ferma, che non sia quella, che aver possa il succennato Cieco intorno a' colori: Ma trovasi altresì molto più distante dall' adeguato, e svelato conoscimento dell' *Infinito*, che non sia lontano dai colori nell' anzidetto Cieco l' organo del gusto necessitato a passarcela direttamente col dolce; e coll' amaro de' cibi.

12. Di fatti in mezzo a' fantasmi l' intelletto umano sente, nè può non sentire la costante fermissima indicazione, onde dire che avvi un non so che senza limiti senza restrizione di sorta, cui dassi poi il nome di Dio, nel quale potrà leggerfi una volta svelatamente il gran PERCHE' per ogni banda compitissimo delle cose tutte.

13. Questa costantissima primigenia indicazione, che trovasi nell' intimo dell' uomo forma, direm così, una coscienza, e in questa trova l' uomo uno stabilissimo fondamento, onde poi venire ad una fermissima credenza intorno all' esistenza di questo gran CHE noma-to Iddio. Veggasi di qui l' accortezza di quell' espressione: *Credere oportet, quia (Deus) est* (Hebr. 11. 6.)

Ar-

14. Arriva una tale coscienza all' uomo appena che incomincia questi ad esser uomo . A lui quindi tocca , che sviluppandosi egli mano mano nell' esser d' uomo , porti mano mano la sua coscienza ad una qualche metodica illustrazione d' idee . E con ciò potrà dirsi , che egli acquisterà dell' indicato , e creduto suo Dio una qualche scienza .

15. Ma questa scienza dirà mai nulla , che sia direttamente proprio dell' indicato *Infinito* ? nasce questa indicazione in mezzo a fantasmi corporei ; e questi stessi fantasmi , perchè appunto corporei , chiudono il varco alle svelate nozioni dell' *Infinito* . Vien quindi l' uomo costretto a raggirare in mezzo a quest' ombre tutta la scienza del suo Dio : e con quest' ombre vestire , e adornare l' indicazione , la coscienza , e la credenza , che egli ha d' un esistente ragion del tutto .

16. Il Cieco nato veste , ed adorna la sua indicazion de' colori colle idee del dolce , e dell' amaro : e l' uom mortale conviene che vesta , e adorni l' intima sua indicazione d' un esistente Iddio , colle idee del meglio , che gli accada d' estrarre da questi *finit* fantasmi , e farà tutto , se a queste idee attaccherà sempre l' espressione di grado superlativo , o sì vero i termini d' *immenso* , e d' *infinito* , i quali termini per lui non ispiegano poi altro che l' *incomprensibile* , che l' *inarriva-*

bile , che quello , il quale sta sempre al di là d'ogni umana spiegazione .

17. Sarà plausibile quella descrizione , che faccia il Cieco de' colori , quand' ei protesti di parlar figurato : e sarà commendabile quella descrizione , che faccia il mortale del suo Dio, quando ei confessi d' esprimersi in un senso d' Analogia .

18. E qual sarà cotesta Analogia ? Forse quella , che porti una similitudine la più propria ? no : che neppure proprietà di somiglianza può darsi tra le immagini di quelle cose , che non fanno essere , se non sono per l' una , e per l' altra parte ristrette , e dipendenti da una ragione , la quale è tutta fuori di loro : e tra quel grande CHE , il quale non fa esistere se non se tutto con una ragione in se medesimo pienissima, e compitissima, e tutto con una semplicissima , ed essenziale esclusione di ogni che siasi ristrettezza. Dunque sarà dessa quella tal quale Analogia , che al più più chiamar si possa la meno impropria : quell' Analogia , che vada rimuovendo i confini alle sue espressioni , ma nulla spieghi positivamente di ciò , che nel grand' oggetto indicato , realmente siavi : quell' Analogia , che ci lasci collo stupore sulla fronte , e con quell' enigma in bocca , il quale dopo longhissime parole aspetta sempre il principio della soluzione . Dunque sarà dessa un Analogia puramente enigmatica .

Pen-

19. Pensò certamente con gran senno chi scrisse : *Videmus nunc per speculum , & in Ænigmate* (1. Cor. 13.)

C A P O XII.

*Con qual minore improprietà possa esprimersi
il Teologo per evitare le forti istanze
degli Avversarj .*

1. **Q**ual sia dunque il primo dovere di chi vuol teologizzare ? Sarà di ripetere con Agostino (*Lib. 2. d'Ordine*) *non dico de Summo illo Deo , qui scitur melius nesciendo* . Ecco in iscorcio il miglior trattato di Dio .

2. Ma pur tacere affatto di quel gran CHE, ove sta riposto il nostro TUTTO , egli è un empietà , egli è un tradir il diritto di tutta la natura , egli è porre in non cale il fine di tutti i fini dell'uomo . O di nulla ha da pensare, e parlare l'uomo : o se d'alcuna cosa ; pria di questo immenso Oggetto di tutti gli oggetti , per così dirigere quindi , e livellare a questa gran meta ogni pensiero , ogni discorso , ed azione .

3. Parli pur dunque il Teologo , e scriva ; ma non pretenda di partirsi dalle idee , dalle espressioni d'un enigmatica analogia . Cerchi tra queste le più nobili , e le più grandiose , che da tutto l'universo ritrar si possano ; ma

non creda con ciò d'aver toccato se non se il meno improprio a toccarsi.

4. La meno impropria di tutte le descrizioni d'attaccarsi a un Dio, ella è quella di esporcelo come l'immensa ragione di tutto ciò, che avvi, o può averfi: e insieme come l'ineffabile ragione d'essere desso CHI EGLI IN FATTO SI E': in somma come l'infinito PERCHE' di tutti i *perchè*.

5. La ragion di una cosa ella è quella, che in se contiene, in una maniera tutta intelligibile, e mirabile, questa medesima cosa. Io dico: *Cesare è vivente*: la sua ragione è questa: *ogni uomo vive*, poichè Cesare, che pure è uomo, non sarebbe vivente, se non sussistesse questo vero, che *ogni uomo vive*. Questa universal verità contiene quella particolare; e ciò, che è bello, questa non lascia d'essere sempre tutta in se medesima qual ella si è, o da lei si deduca, o da lei non si deduca la conseguenza di quell'altra verità particolare: *Cesare è vivente*.

6. Potrem dunque metterci innanzi il gran Dio, e figurarcelo come quella immensa pienezza di verità, che in una guisa tutta intelligibile, e stupenda, ma però schietta, e purissima, contiene in se medesima tutto ciò che può darfi di vero o presso a' Metafisici, o presso ai Fisici, o presso a' Moralisti. Potre-

mo

mo rappresentarcelo qual altra universalissima *proposizione maggiore* , come direbbe un Logico , o sia quell'altro universalissimo *antecedente* così realmente esistente , che da lui in conseguenza ne venga ogn'altra esistenza , o che sia reale , o che sia comunquemente possibile ad intendersi . E chi giugnerà una volta a penetrare svelatamente questo stupendissimo *antecedente* , vedrà una compitissima *infinita* ragione d'ogni minima che siasi cosa : vedrà come ciascuna faccia quel gran passaggio dal non essere all'essere : come venga ella a riuscire in questa maniera piuttosto, che in un'altra: come nei tali rapporti , piuttosto che nei tali altri costituita .

7. Una *conseguenza* presso ai Logici , senza *antecedente* non dassi : e se la conseguenza viene dal suo *antecedente* abbandonata , più non sussiste . Non altrimenti qualunque siasi cosa , senza del gran Dio , esser non può : E se fosse dal gran Dio abbandonata , sen ritornerebbe tosto al suo nulla . Ma per l'opposito non abbisogna l'*antecedente* che da Lui n'esci la *conseguenza* . Esci questa , o non esci , egli è sempre tutto in se medesimo qual è : e se anche (a maniera di dire) fosse dalla *conseguenza* abbandonato , ei nulla perderebbe di se medesimo . Così il gran Dio : esci , o non esci da Lui il mondo , potrà sempre portare scritto in se medesimo quell'IO SON CHI SONO.

8. Ma-

8. Ma se a comodo di parlare si descrivesse Iddio per la *prima cagion* del tutto, sarà egli lecito? Sì certamente. Così parlarono fin ora anche i più Saggi. Ma non sarà forse la più comoda espressione, onde guarentirsi dalle sottili istanze de' liberi pensatori.

9. Inforge colui, e dice: se Iddio egli è per se medesimo la *prima cagion del mondo*, dunque il mondo egli è una cosa necessaria, se necessario per se medesimo Egli è Iddio; e senza il mondo, Iddio più non è per se medesimo Iddio. *Cagione* egli è un termine relativo all'*effetto*: egli è non altrimenti, che il termine di *Padre*, il qual dice sempre un rapporto al *Figlio*. *Padre* non è, e non sarà giammai colui, che non ha *Figlio*: e *cagion* non sarà mai quegli, che non ha l'*effetto*. Chi dunque per essenza sua Egli è *cagione*, debbe per essenza sua produr l'*effetto*: e se l'essenza di quello è necessaria, dovrà pur anche questo necessariamente sussistere.

10. Ripiglia quell'altro, e soggiugne: Non può essere *primo* se non se quegli che sta in un genere soggetto a numero, e per conseguenza comune col *secondo*, col *terzo* &c. E l'esser di *primo*, se esprime una qualche maggioranza, non esprime un *tutto* assoluto. Adunque se Iddio egli è per sua natura la *prima cagione* del mondo, convien che sia per sua natura nel genere di queste *seconde cagioni* mondiali.

Dun-

Dunque non farà d'un'ordine , e d'uno stato, che in infinito ecceda le cose di quest'Universo : Dunque non farà quel *tutto* in se medesimo che si decanta : Dunque con più di ragione potrà dirsi che la materia primigenia , e sottile sia il Dio di tutto il visibile , mentre a Lei troppo meglio s'adatta il nome di *prima cagione* .

II. So che collo spiegare ciò che vuole , e debbe il Teologo intendere d'affoluto sotto ai termini di *cagion prima*: sotto ai termini di *necessario* , e di *libero* : e col protestare che tali espressioni introdotte dall'antica , e meno dirizzata Filosofia furono quindi anche da' più Saggi mantenute per vie sempre più agevolare il discorso Analogico-Enigmatico delle Divine cose , può ribattersi la forza delle accennate sottigliezze . Ma per troncare a queste tostante la via, più opportuna maniera non avvi di quella , onde proporci il gran Dio qual infinita ragione , qual immenso PER-CHE' d'ogni che siasi cosa . Una *ragion* , un *perchè* (in quanto ancora egli è una verità dell'altre verità) per essere appunto tutto per se stesso intelligibile , egli è tutto assolutamente in se medesimo ; e solamente quando spiccati da Lui una *conseguenza* , mostra questa una relazione di dipendenza con Lui .

C A P O XIII.

*Metodo onde possa il Teologo scansare la taccia
d'Antropomorfita Spirituale , e render
l'Uomo Religioso , ed accostumato
piuttosto che visionario ,
e fanatico .*

1. **R** Appresentatoci adunque il gran Dio in quest'*infinita ragion* del tutto , farà coerente , che fissiamo in Lui essenzialmente raccolto il valore di tutto ciò , che *bello* , e *buono* chiamasi da noi in quest'Universo , e segnatamente come un pregio di sue primarie proprietà riconosciamo in Lui il valore delle più eccellenti doti , che negli esseri chiamati ragionevoli s'ammirano . Certamente che l'essere di ragionevole 'si è il più nobile , e 'l più dominante del mondo . In conseguenza le di lui principali doti , quali sono la sapienza , la potenza , la libertà &c. ; sono le più acconcie a stabilire la più quadra enigmatica Anologia , che dell'infinito oggetto noi formare vogliamo .

2. Dove impertanto ? dove farà la mostruosità , quando sotto ad un tale aspetto si vada predicando del gran Dio un immenso valore di sapienza , di possanza , di beneficenza , di misericordia , di giustizia &c. ?

3. Egli è fuori di dubbio , che queste idee , e
que-

queste nostre espressioni non lasceranno giammai d'essere enigmatiche. Egli è certo, che nell'ordinarle , e nell'adattarle all'*infinito* , non si potranno mai così comodamente annicchiare , e stendere , che non ne apparisca del grave contrasto . Ma io chiedo : il contrasto dove starà ? Starà tutto nelle nostre idee , nelle nostre espressioni . Queste per quanto sieno sollevate , non possono giammai deporre una certa loro natia limitazione : e nello sforzarle a rompere i naturali loro confini , non può fare , che l'una coll'altra non urti .

4. Ora un contrasto , che è tutto proprio delle nostre espressioni , giugnerà mai a toccare , per dir così , l'essere , lo stato di quell'*infinito* PERCHE' con tanta fermezza nell'intimo di noi medesimi indicato ? giugnerà mai a travisarlo , a farne un mostro ?

5. Piaceva agl'Antichi di dire , che la luce del sole ella è proprietà corporale , ma che pur si propaga in un istante . Questo parlare ha rilevato nella mente de' moderni un contrasto . Fingasi ora , che della luce non si sapesse parlar altrimenti . Dunque la luce del sole ella è un non so che di travisato? ella è un mostro? ella è quella cosa, cui debbe negarsi l'esistenza?

6. Venga adesso il Robinet (*De la nature T. I.*) : produca la testimonianza d' Agostino contro a que' Teologi , che la vogliono fare da scrutatori , e pretendono colle loro studia-

te ,

te , e quistionate espressioni fare il genuino ritratto della Divinità : *profecto non Deum , quem cogitare non possunt , sed se met ipsos pro illo cogitantes , non illum , sed se ipsos , non illi , sed sibi comparant* : e fu di tal sentimento appoggiato , biasimi , e tacci la comune Teologia di *spirituale antropomorfismo* . Venga quell'altro , e col suo libro *Le dieu fait da les hommes* , traduca per visionarie le Teologiche Scuole . Cotesti biasimi : coteste taccie se le piglieranno quei Teologi , che attaccano tutta la forza del loro sapere alle imparate , ed autorizzate formole di parlare , senza punto vedere qual sia l'Analisi di proprietà , che debbe a queste formole adattarsi .

7. Ma l'avveduto Teologo , ben addestrato nell'affottigliare l'Analisi di tutte le cose , saprà ben tosto da sì fatte taccie liberarsi . E a questa sorta d'oppositori saprà ben rilevare le false supposizioni , su delle quali s'appoggiano ingannati .

8. Ei non paventerà , e non fugirà dalla faccia del Dio descritto , come dall'aspetto di quel mostro , che fece inorridire col Vanini gli Atei tutti antichi , e moderni : e proseguirà intrepido la tela del suo teologizzare sulla norma divisa .

9. Se quistionerà , farallo con tal riserbo , che appena basti per iscuoprire , e stabilire le maniere d'esprimersi , che sieno le meno impro-

proprie della indicazione costantissima, che ha l'uomo del suo *infinito*, del suo TUTTO. Non pretenderà mai di toglier di mezzo il contrasto indispensabile delle umane idee: Ma cercherà di sciegliere tra tutti i contrasti il minore, e la minore scoerenza, che possa darfi in una, che vuol essere chiamata enigmatica Analogia.

10. Dall'essere Iddio il TUTTO dell'uomo, ricaverà le regole, onde fare, che l'uomo colla più prudente discreta avvedutezza disponga, e misuri tutto il suo pensare, tutto il suo operare inverso di se medesimo, e inverso de' suoi simili, cosicchè ne risulti, se non da ciascheduna sua azione in particolare, almeno da tutta l'intera somma del suo vivere, e de' suoi uffizi, quell'ordinato prodotto, in cui leggasi apertamente la reciproca relazione di *tutto* l'uomo inverso del suo TUTTO qual è Iddio.

11. Ecco la Religione: ecco la Morale: Il TUTTO, chiede il *tutto*.

12. Se il Teologo vorrà più oltre fantastificare, farà quesiti, che saranno più curiosi, che utili: gitterà il tempo: traviserà sempre più l'idea dell'ineffabile Iddio: tradirà le mire della natura: e renderà l'uomo visionario, per non dire superstizioso, e fanatico.

C A P O X I V .

*Si refrigne l'Argomento . Dio necessariamente
 confessato da' Selvaggi , siccome più aper-
 tamente manifestato , e comprovato
 da chi più Ateo si dichiara .*

1. **V** Eniam ora alle chiuse . Chi combatte Iddio non è egli vero che combatte i suoi fantasmi ? le sue espressioni ? ma nel tempo stesso non è egli vero , che in questo suo combattimento vieppiù sempre fermo s'appoggia a quell'intima inestinguibile persuasione , ch'egli ha d'un tale CHE inesprimibile , il quale poi non è altro che il Dio incomprendibile ? Non è egli vero , che nell'insorgere contro a quella moderata descrizione, che siam costretti a fare di Dio , ei finge quì un Mostro: e se inorridito sen fugge , la fa come colui , che passeggiando di notte , finge nell'ombra di se medesimo una fantasma , che lo perseguiti , e va quasi frenetico accelerando i passi : lascia la dirittura del suo cammino ; inciampa a destra , urta a sinistra , e finalmente nel precipizio trabocca ?

2. Tant' è : chiunque è ragionevole per natura , farà sempre infaziabile di raunar idee , di raunarle in *Logica unità* , e in conseguenza tenderà sempre con tutto il trasporto di sua natura a vedere un compitissimo , ed assolutissimo

fimo PERCHE' di tutti i perchè . Nell' aspirarvi , forz'è , che intimamente lo supponga esistente . Niuno realmente aspira a ciò , che egli sussistente non crede ; e chi aspira ad una cosa con *tutto* il trasporto di sua natura , porta un intima , e ferma persuasione , che questa cosa sia il TUTTO de' suoi contenti .

3. Mi si dia pur anche fra tutti gli uomini il più barbaro , il più inculto , il più selvaggio: Mi si dia colui , che neppur sappia articular parola : colui , che abbronzito dal Sole , scarmigliato nel crine , aggrozzato nel viso , e d' ispidi pelo soltanto ricoverto scorre per la foresta carponi a rapire , e dividere cogli altri quadrupedi le ghiande onde cibarsi , e quindi cerca il Fonte , onde abbeverarsi : e ciò fatto , urla , saltella , e poi si sdraja .

4. Chiedo io : costui vogliam supporlo in specie veramente umana ? Non lo vogliam confuso con quel vivente chiamato *Orangoutan* , che nella quasi insensibile graduazione di tutti gli esseri mondiali , più che gli altri s' accosta all' umana specie ? Adunque umanamente pensa costui : Costui ragiona tra se medesimo : e ragiona con tutta l' attitudine di darsi ad un' alta regolata misura d' azioni . Pensi , e ragioni pure in fatto senza metodo , e senza criterio di sorta : io nol cerco . Costui però con tutto il trasporto dell' *intimo* suo *Principio* vorrebbe sempre sperimentare le migliaia , e

le migliaja delle varie mutazioni, ed affezioni de' suoi organi, per indi accumulare delle idee senza fine: e così vedere tutti i *perchè* delle cose: vederli tutti sotto ad una *Logica unità*: tutti in quel solo PERCHE', il quale sia per ogni linea, per ogni aspetto compitissimo, e pienissimo sempre al di là d'ogni limitazione: e così acquietarsi: e così trovarsi al colmo della pace, al centro de' contenti, e della felicità.

5. Ma costui non fa pur anche tra se medesimo accozzare de' fantasmi, e fingere un nome d'attaccarsi a quest' infinito PERCHE' d'ogni cosa, a questo centro della sua pace: non fa formare un espressione comunque siasi grossolana nè di *ragione*, nè di *perchè*, nè di *pace*, nè di *felicità*. Che importa? a me basta vedere, che costui va in traccia del cibo, della bevanda, del riposo, e di simili altre cose, per dire, che costui cerca (tuttochè irregolarmente) per queste, ed altre simili vie quella felicità, che non sa esprimere: la cerca con un *Principio Ragionante*, che vorrebbe un PERCHE' di tutti i *perchè*: con un *Principio*, che nello stesso tempo farebbe pur capace di metodicamente raggiarsi, ed equilibrarsi tutto per questa gran meta: in conseguenza cerca quel Dio, che non imparò mai a nominarlo; e cercandolo con tutta la più intima natural persuasione, suppone che veracemente diafi.

Chi

6. Chi scrisse per l'Ateismo pensò d'aver recato a mezzo un grand'argomento quando recò le Istorie de'Selvaggi, e d'altri popoli inculti: Questo egli è un pensare senza l'analisi dell'uomo: questo egli è non sapere che cosa intender si debba sotto al vocabolo di Dio.

7. Per confessare, che esiste un Dio, non fa mestieri di parole, non fa d'uopo d'altare, non v'è bisogno d'incenso.

8. Per cercar questo Dio, e cercarlo in maniera d'adattarvisi con tutte le propensioni dell'animo; e per conseguenza in maniera d'ottenerlo, vuolsi certamente cultura, vuolsi metodo, vuolsi quella disciplina, onde faccia-si, che in tutto l'operar dell'uomo spicchi sempre quella reciproca proporzione: *Dio tutto dell'uomo: l'uomo tutto di Dio*. E qui sta pur bene un qualche nome, una qualche espressione d'Analogia, una qualche scienza enigmatica del gran Dio: qui vanno pure di coerenza le proteste, che l'uomo faccia di *tutta* la sua persona verso il suo TUTTO: qui s'annicchiano a proposito e l'Altare, e la Vittima, e l'Incenso, e quant'altro intender si voglia sotto al vocabolo di *Religione*.

9. Saranno i rozzi della foresta senza i primi abozzi dell'Analogica descrizione di Dio: faran anche lontani dai primi elementi, onde comporre uno, qualunque siasi, nome di Lui. Ma se son uomini; in ogni gesto, in ogni mo-

I N D I C E

DE' CAPI.

C A P O P R I M O .

I *L più forte impegno degl' Atei antichi , e moderni dove s'appoggi .* Pag. 3.

C A P O I I .

L' Uom per natura cerca sempre una ragione compitissima , ed illimitata delle cose tutte . 5.

C A P O I I I .

Maniere , per le quali s' attende a soddisfare questo desiderio di natura costantissimo in tutti gl' Uomini . 6.

C A P O I V .

O l' Uomo nel ragionare affermi , o l' Uomo neghi , sempre aspira all' anzidetta compitissima , e semplicissima ragione . 11.

C A P O V .

Cercare coteſta gran ragione nella Materia Eterna egli è lo ſteſſo , che trovare un orrendo moſtro d' Idee . 13.

CA.

C A P O VI.

*Un altro gran Mostro d' idee trova colui , che
cerca nel Sytème de la nature il bramato
Perchè delle cose .* Pag. 16.

C A P O VII.

*Non minore sconcerto di pensieri s' incontra , se
si voglia rintracciare nel Caso questa sospi-
rata pienissima ragion d' ogni cosa .* 19.

C A P O VIII.

*Se l' Uomo nega d' essere intimamente persuaso
dell' esistenza di questo infinito PERCHE'
delle cose, vieppiù sempre convinto, in questo
suo negare , se ne dimostra .* 21.

C A P O IX.

*Profeguesi lo stesso Argomento , e se ne fa la più
palpabile dimostrazione contro al più affet-
tato pervicacissimo Pirronismo .* 25.

C A P O X.

*L'analisi fa vedere , che l' infinito PERCHE'
delle cose ricolma l'uomo di tutte le più
possibili contentezze , e resta il Tutto dell'*

55
*uomo , e a questo Tutto si può attaccare il
Nome di Dio .* Pag.29.

C A P O X I.

*Sotto a quali riserve possa descriversi, ma non de-
finirsi questo Dio .* 32.

C A P O X I I.

*Con qual minore improprietà possa esprimersi il
Teologo per evitar le forti istanze degli Av-
versarj .* 39.

C A P O X I I I.

*Metodo , onde possa il Teologo scansare la tac-
cia d'Antropomorfita Spirituale , e ren-
der l'uomo religioso, ed accostumato , piut-
tosto che visionario , e fanatico .* 44

C A P O X I V.

*Si restringe l'Argomento . Dio necessariamente
confessato dai Selvaggi , siccome più aper-
tamente manifestato , e comprovato da chi
più Ateo si dichiara .* 48.

IMPRIMATUR,

Si videbitur Reverendissimo P. Magistro Sacri Palatii Apostolici.

P. A. Silva Lotumtensis, & Pro Vicefg.

APPROVAZIONI

NOS D. CAROLUS GRASSI RAVENNAS

Congregationis Canonorum Regularium Lateranensium Abbas Generalis.

Opusculum, cui titulus est: *Meditazione Filosofica su l'Ateismo, e Pirronismo antico, e moderno proposta in un Ragionamento*: a P. D. Thomas Vincentio Falletti Canonico nostro professore elaboratum, & a duobus nostrae Congregationis Theologis, quibus legendum commissimus, approbatum, concedimus tenore praesentium ut in lucem edi possit, si iis tamen, ad quos spectat, ita videbitur; servatisque aliis de jure servandis &c.

Dat. Ravennae ex Canonica nostra S. Mariae in Portu die 3. Julii 1776.

D. Carolus Grassi Abbas Generalis.

D. Guarinus Belgrana Abbas a Secretis.

Infrafcritto avendo, per commissione del Reverendissimo Padre Maestro F. Tommaso Agostino Ricchini Maestro del S. P. A., esaminata l'Operetta del P. Lettore D. Tommaso Vincenzo Falletti de' Canonici Lateranensi, che ha per titolo: *Meditazione Filosofica su l'Ateismo, e Pirronismo &c.* nè avendovi trovata cosa alcuna contraria alle Catholiche Dottrine della Fede e del buon costume, anzi avendola conosciuta molto utile, per la novità, e sodezza del Sistema, a confutare l'Ateismo con il Pirronismo, stimo potersene a pubblico vantaggio permettere la stampa.

- Dal Monastero di S. Gregorio al Monte Celio il dì 18. Settembre 1766.

*Clemente Biagi Monaco Benedettino Camaldolese
Lettore Emerito di Teologia, e Canonica.*

Grandissima lode si dee a quelli, che in questo secolo si adoprano di difendere la Religione contro i sofismi di certi Filosofi predetti già da Paolo Apostolo, i quali cercano ne' deliri di una vaneggiante ragione un qualche presidio alla libertà del loro dissoluto costume. Molto più da commendar sono, se questi valorosi difensori della Religione alla forza del pensare uniscano una novità, che suole allettare più i Leggitori. Però avendo per ordine del Reverendissimo P. Ricchini Maestro del Sacro Palazzo Apostolico letto il Libro, che ha per titolo *Meditazione Filosofica su l'Ateismo &c.* e non avendovi trovata non dico cosa contraria o alla dritta fede, o al buon costume, ma bensì quella forza, e quella novità, che per' anzi ho accennata, giudico essere del ben pubblico, che quest'Opera venga a luce. In fede di che mi sottoscrivo.

Di Casa 21. Settembre 1776.

Francescantonio Zaccaria.

IMPRIMATUR,

Fr. Thomas Augustinus Ricchinus Ord. Prad. Sac. Palatii Apost. Mag.

